

Uno ics due

Uno ics due, da una vita la sua vita era un crocatter di schedine, uno ics due, qualunque questione era un sistemone, uno ics due, bastava trovare la combinazione giusta e poi sarebbe cambiato tutto quanto. Ogni venerdì Walter si alzava, si vestiva, pensava alla moglie che lo aveva lasciato per un impiegato del catasto, usciva di casa, andava alla solita edicola, comprava il solito quotidiano, leggeva, s'informava, infortunati indisponibili squalificati, a volte imprecava, correva al solito bar e faceva la solita schedina, la solite quattro colonne che avrebbero potuto consegnargli le chiavi della felicità. Ogni settimana. Magari con un bel tredici sarebbe anche riuscito a riconquistare la moglie che da sempre aveva dimostrato di subire il fascino dei soldi. Non si può mai dire, la fortuna prima o poi poteva baciare anche lui. Uno ics due al venerdì, speranza al sabato, "Tutto il calcio minuto per minuto" alla domenica. La radio in onde medie era la sua estensione fantastica, novanta minuti da operaio nella solita fabbrica di periferia, novanta minuti più quindici di intervallo e cinque di recupero, poteva essere l'inizio di una nuova storia, meno scontata, meno banale. Invece la storia rimaneva sempre la stessa, ripetitiva, monotona, divisa tra la solita vecchia fabbrica e il solito fine settimana calcistico. Al lunedì era durissimo ricominciare, ma Walter ci era abituato da vent'anni riprendeva il solito tran tran senza mollare mai. Non aveva moltissimi interessi, perché pensava che non gli fosse concesso averne fino a quando non avesse riscosso il suo debito con la fortuna. La politica era un mondo lontano dal suo, e l'unico politico che stimava era il vice presidente del Consiglio, che guarda caso si chiamava come lui. No, non era per le idee politiche, visto che di politica su Tuttosport proprio non si parlava, ma per le passioni in comune, le figurine e la Juve. La squadra bianconera era l'unico ideale in cui credeva il nostro Walter. Da sempre, ancor prima di iniziare a collezionare figurine, da un lontano inverno perso nel passato. La sua storia d'amore col pallone era cominciata in un campetto polveroso dove da bambino spesso aveva sperimentato quanto bruciano le ginocchia sbucciate. Lui, emulo del mitico Sivori, in una crociata bianconera contro tutti gli infedeli. Da allora la Juve era entrata nel suo cuore, ci sarebbe rimasta per sempre. Ogni venerdì, di

fronte al meccanico rituale dell'uno ics due, Walter aveva un solo un sussulto, e ogni volta la sua mano metteva automaticamente se la Juve giocava in casa, due se giocava in trasferta. Questo amore, come tutti gli amori, gli aveva fatto commettere molti errori, come quella volta in cui la Juve aveva perso a San Siro con l'Inter e Walter perse la possibilità di fare dodici. Ma per le maglie bianconere era anche disposto a subire l'umiliazione dell'undici, andava bene così, almeno fino alla settimana successiva. Poi, chissà.

Walter non era un tipo che si scoraggiava facilmente, aveva imparato che l'attesa rendeva tutto più bello, forse era bella solo l'attesa, il resto non contava nulla, era solo il contorno, anche i fatti più belli erano belli per poco poi ci si abituava. All'attesa non ci si abituava mai, invece. Era un po' il sale della vita, o almeno della sua. Fu così che l'ultima domenica di carnevale, Walter si ritrovò alla venti e trenta davanti alla televisione criptata con un dodici in mano che poteva trasformarsi, magia delle magie, in un favoloso tredici. Poteva sembrare uno scherzo, ma era tutto vero, tutto tremendamente vero, con l'Udinese che era andata a vincere a Roma, un Bologna corsaro guidato dal suo piccolo Buddha, e la Spal che aveva affrontato la squadra capolista. Il tredici sarebbe stato quasi miliardario, Walter sarebbe diventato quasi miliardario, se... Solo se la Juve avesse perso a San Siro con il Milan. Atrocità incommensurabile. Il nostro fedele juventino per la prima volta nella sua vita aveva pronosticato la sconfitta della sua squadra. Per errore. O per fretta, venerdì non aveva sentito la sveglia, si era alzato tardi, si era vestito di corsa, aveva per un attimo pensato alla moglie che lo aveva lasciato, si era precipitato fuori, e si sa la fretta è cattiva consigliera. Cosa fare? Tifare Juve o tradirla nel nome del Dio Denaro? Walter non si sarebbe mai sognato di diventare un traditore, anzi aveva sempre deprecato il fatto che la sua donna se n'era andata per potersi permettere ogni settimana un salto dalla parrucchiera. Eppure non possiamo dirvi con esattezza quali pensieri avvolgessero la mente di Walter alle venti e trenta di quella domenica. Pensieri criptati, e per giunta senza decoder. Al calcio d'inizio fece tre lunghissimi respiri e iniziò l'apnea. Juventus subito in avanti, uno-due di Zidane e Del Piero, bianconeri subito pericolosi, attenzione, tiro di inzaghi, fuori, può ripartire il Milan con

Costacurta che pesca benissimo Ba, doppia finta del francese che supera Di Livio, si porta sulla fascia, possibilità di crossare, ecco il cross, stacca di testa Weah e si salva in corner Peruzzi, ecco già pronto alla bandierina Paolo Maldini che effettua il lungo traversone che non trova compagni liberi, riparte la manovra juventina con Conte, il capitano, che si accentra, scambia Deschamps, da Deschamps a Zidane, attenzione, scatta Superpippo Inzaghi, ma viene colto in posizione irregolare, il guarda linee non ha esitato a segnalare il fuori gioco, ultime azioni del primo tempo, i primi quarantacinque minuti sono scivolati via velocissimi, gara interessante e combattuta con grande foga da entrambe le compagini, e in questo momento l'arbitro fischia la fine di metà gara e manda le squadre negli spogliatoi.

Walter approfittò dell'intervallo per respirare un po', del resto aveva già abbattuto ogni record di apnea e i suoi polmoni reclamavano ossigeno, si alzò dalla poltrona dove stava adagiato o meglio sprofondato, rilesse con attenzione la schedina, prima seconda terza e quarta colonna, magari aveva visto male, invece no, aveva visto benissimo, Milan-Juventus uno. Per ora vinceva l'ics, non cambiava nulla mettere uno o due. Nulla.

Le squadre sono ritornate in campo, Juventus da destra a sinistra e Milan da sinistra verso destra, risultato sempre fermo sullo zero a zero, nessuna sostituzione anche se vediamo che tutti i componenti della panchina bianconera si stanno scaldando, manovra lenta e macchinosa del centro campo milanista, Albertini cerca di mettere ordine, passa la palla a Boban, cambia tutto il croato, arriva Desailly a dar man forte alla linea mediana ma la palla gli sfugge, e si riprenderà con la rimessa laterale, Di Livio verso Pessotto, incespica sul pallone ma riesce a trattenerlo in campo, arriva però Maldini che gli ruba il tempo, azione devastante del capitano rossonero, attenzione, attenzione, limite dell'area, palla a Weah che mette a sedere Montero, tiro di Weah, rete! Milan uno, Juventus zero.

Walter sbiancò improvvisamente. Si trovava con la schedina vincente in mano, ma a quale prezzo! Con questo risultato la sua Juve avrebbe perso il primato in classifica. E non c'era nulla al mondo che Walter amasse di più delle maglie bianconere. Un quasi Miliardo non lo avrebbe ripagato abbastanza. Solo adesso capiva che un quasi miliardo era troppo, per lui. Non avrebbe nemmeno saputo come spenderlo. No, era meglio che la Juve

vincesse e lui continuasse a giocare ogni venerdì la schedina, quello sì che gli dava soddisfazione,. Era il suo rituale, il rituale dell'uno ics due.